

## Le professioni

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.babyshowerplanner.it  
www.familywelcome.org

## Mamme a caccia del lavoro su misura

Così le donne si reinventano per conciliare famiglia orari e passioni

SARA GRATTOGGI

**P**ER alcune è stata una scelta, per molte una necessità. Per tutte, una sfida. Quella di reinventarsi. Difficile tornare in azienda o nel proprio studio professionale dopo una, due o tre maternità. Spesso chi aveva un contratto a termine si ritrova senza lavoro. E anche quando non arriva il licenziamento (o il mancato rinnovo), sono gli orari a rendere spesso inconciliabile la vecchia professione con la vita da neo-mamme. Lo confermano anche i dati dell'Istat, raccolti nel volume "Avere figli negli anni 2000" (2014): nel 2012, solo il 57,8% delle mamme con un figlio di 2 anni risultava occupata. Percentuale che si abbattava al 39% per quelle con tre o più bimbi. Che fare, allora?

La risposta delle tante mamme romane che non hanno voluto arrendersi è sempre più spesso quella di diventare "mompreneurs", come le chiamano Oltreoceano: mamme

imprenditrici di se stesse, capaci di inventarsi un nuovo lavoro, che consenta loro di stare vicine ai propri figli. Le esperienze sono moltissime. Dall'architetta che ora crea gioielli alle avvocatesse che hanno prodotto una linea baby di vestiti, fino all'esperta in progettazione che si è trasformata in cake-designer. Ma non solo: c'è anche l'esperta di marketing diventata blogger e l'illustratrice, che insieme a un'amica grafica e una comunicatrice, ora organizza laboratori creativi di serigrafia, pittura e cucina per i più piccoli.

«Dopo la nascita del mio secondo figlio ho perso il lavoro a termine che avevo all'università, dove mi occupavo di progettazione europea e formazione — racconta, ad esempio, Arianna Santini — Nel 2012 con un'amica ho creato allora "Baby Shower Planner" che fornisce servizi a supporto delle neo-mamme e organizza

anche feste e compleanni. Ho preso il diploma di doula, una figura assistenziale, ma non medica, che aiuta le donne nel post-parto, con l'allattamento e la gestione pratica del neonato». Ma non solo. «Nel 2014 — continua Santini — ho creato "Mamme in azione", una rete che fornisce assistenza alle mamme che si vogliono reinserire nel mondo del lavoro: facciamo un aperitivo una volta al mese in cui ciascuna presenta la propria attività e mette a disposizione delle altre i propri servizi a prezzi scontati. Ma presto organizzeremo anche workshop di contabilità e marketing». «Una mamma su tre — spiega la fondatrice del network — dopo la maternità perde il lavoro. Ma non vuole certo (e spesso non può nemmeno) restare a casa. E siccome il mercato è fermo, c'è sempre più la tendenza a reinventarsi, magari puntando sulle proprie passioni. Certo, non è facile. Ma proprio per questo è importante fare rete».

IL FENOMENO

I PUNTI

**LA DISOCCUPAZIONE**  
Secondo i dati Istat solo il 39% delle mamme con tre o più figli piccoli ha un lavoro.



**LE "MOMPREENEURS"**  
Così sono definite oltreoceano le madri che diventano imprenditrici di se stesse



L'ILLUSTRATRICE

“Ai nostri corsi di pittura è sempre tutto esaurito”

**M**ETTI una mamma illustratrice, una mamma comunicatrice e un'amica grafica. Tanta creatività e ancor più tenacia. È nato così "Kikilo Lab" (che fra poche settimane cambierà nome in "Kikids — Mestieri per gioco"). «Dopo la maternità — racconta Giulia Moroni, illustratrice classe '77 — ho deciso di lasciare il lavoro che avevo in un'università americana per seguire le mie passioni e riuscire a stare accanto a mio figlio. Così, con due amiche, Benedetta Caravale e Stefania Peggion, abbiamo cominciato a organizzare laboratori creativi e feste di compleanno



“All'inizio per finanziarmi ho dovuto fare la cameriera per un'estate. Oggi gestiamo anche i centri estivi di Eataly”

per bimbi. All'inizio non è stato facile: per finanziarmi, ho dovuto lavorare un'estate come cameriera». Dopo il primo anno, però, è arrivato il successo: «I nostri laboratori di serigrafia, pittura e cucina sono spesso sold-out. Un anno fa è iniziata la collaborazione con Eataly, per cui abbiamo organizzato anche 4 settimane di centri estivi — racconta Giulia —. E insieme a altre associazioni abbiamo organizzato l'area kids durante il festival Fermentazioni. Certo, ancora adesso non è facile far quadrare i conti, ma resistiamo con entusiasmo».

(s.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AVVOCATO

“Un family club all'inglese con brunch e campi da tennis”

**C**AMILLA Montuori lavorava come avvocato in un grosso studio legale. Dopo il primo figlio, però, sono arrivati a sorpresa due gemelli. Impossibile, allora, continuare la carriera, a meno di non doverli affidare per tutto il giorno a una tata. Ma Camilla non voleva perdersi quei primi anni di crescita così importanti per lo sviluppo dei bambini che aveva tanto desiderato. Così è scattato il "piano B". «Avevo il pallino dei Family club, molto diffusi nei paesi anglosassoni, come in Inghilterra, ma che in Italia non esistevano — racconta —. Così sono andata a Londra a visitarne uno che seguivo da



“Non volevo perdere i primi anni dei gemelli lasciandoli per tutto il giorno ad una tata”

tempo a distanza e ho deciso di importare l'idea». È nato così "Fleming home — The family club", che ospita laboratori e attività per bambini, mentre per i genitori ci sono corsi di ogni genere — dalla cucina alla psicologia infantile — ma anche strutture sportive come la piscina, la palestra e i campi da tennis. Poi si pranza tutti insieme, con i brunch del sabato e della domenica: mentre mamma e papà si rilassano, i bimbi fanno animazione. «Il progetto sta avendo successo — spiega Camilla — Perché riesce a coniugare le passioni di tutta la famiglia».

(s.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPERTA DI MARKETING

“Sul mio blog una guida per vivere Roma con i figli”

**P**ER quindici anni aveva lavorato nel marketing in diverse multinazionali. Poi è rimasta incinta del primo figlio. Appena è nato il bambino, però, il marito è stato trasferito per un anno in Spagna. «Così — racconta Priscilla Galloni — ho deciso di chiedere un anno di maternità per seguirlo e stare accanto al mio piccolo, che purtroppo era nato con problemi di salute. Ma purtroppo la mia scelta non è stata ben accolta e mi hanno licenziata».



“Quando ho chiesto il congedo perché il mio bimbo aveva problemi di salute sono stata licenziata”

Priscilla però non si è persa d'animo: a Madrid ha iniziato a collaborare gratuitamente con il blog mamma-proof.org. E quando è tornata, ha creato insieme a un'amica, Francesca Lucia Molendini, la sua costola italiana (www.familywelcome.org). Che ha avuto un enorme successo, tanto da aver appena inaugurato, dopo la sezione su Roma, anche quella su Milano: «Diamo consigli ai genitori su cosa fare e dove acquistare, promuovendo solo luoghi e marchi con una certa filosofia — racconta Priscilla — Per di più, una delle onlus che abbiamo promosso ha un caffè letterario family friendly, così il pomeriggio possiamo lavorare lì accanto ai nostri figli».

(s.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA